

FORMAZIONE DELEGAZIONE IN VISITA ALL'UPI. AZZALI: PUO' NASCERE UN MODELLO VINCENTE

## Dalla Turchia per «studiare» il Cisita

Vittorio Rotolo

Il Paese emergente all'interno del tessuto economico mondiale, la Turchia scommette sulla formazione professionale. E per farlo guarda con estremo interesse alle potenzialità del nostro territorio, che trovano espressione nelle attività condotte dal centro di formazione Cisita, punto di riferimento ideale per aziende e giovani in cerca di prima occupazione. La voglia di approfondire le

buone pratiche finalizzate alla promozione del lavoro e delle opportunità imprenditoriali, in particolare per le donne, ha portato una delegazione formata da 17 tra funzionari ministeriali e rappresentanti del mondo produttivo turco in visita, ieri mattina, nella sede dell'Unione Parmense Industriale.

Un incontro, progettato dalle società Centoforn e Phorma Mentis di Cento (Ferrara), che prelude a possibili scenari di col-

laborazione futura fra i due Paesi. «Offrire una formazione professionale adeguata alla realtà di un mercato non più confinato in porzioni di territorio limitate, ma che abbraccia culture differenti, è una necessità improrogabile» ha puntualizzato il direttore dell'Upi Cesare Azzali, al fianco della referente per l'internazionalizzazione Natalia Baldassi.

«L'unione di intenti e la reciproca conoscenza fra aree geograficamente vicine è determinante

per competere con colossi quali Cina e India - ha proseguito Azzali -; l'integrazione tra Italia e Turchia può rivelarsi, in tal senso, un modello vincente».

«D'altronde questi due Paesi hanno priorità molto simili dal punto di vista dell'occupazione, dell'inclusione sociale e della valorizzazione delle risorse umane» ha ribadito Numan Özcan, rappresentante dell'Unione Europea in Turchia. «Abbiamo accolto con entusiasmo l'idea di questo scam-



Palazzo Soragna La delegazione turca in visita ieri all'Upi.

bio di esperienze con la Turchia - ha sottolineato il direttore di Cisita, Elisabetta Zini -; un'opportunità per noi utile ad illustrare, ad un interlocutore nuovo ed ambizioso, una modalità efficace legata all'utilizzo del Fondo Sociale Europeo».

«Uno strumento, quest'ultimo, che ci consente di programmare un'intensa attività formativa sul territorio, a beneficio delle aziende e di quanti vogliono acquisire competenze spendibili sul mercato del lavoro» ha aggiunto il vice direttore di Cisita, Alberto Sacchini. Dopo l'incontro all'Upi, la delegazione turca si è recata in visita alla Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari. ♦

CONGIUNTURA SECONDO TRIMESTRE: I DATI DI UNIONCAMERE, CONFINDUSTRIA E INTESA SANPAOLO

## Emilia, la crisi morde Solo l'export resiste

Fase difficile, il terremoto inizia a presentare il conto

BOLOGNA

Il terremoto di maggio presenta un primo conto, ancora parzialissimo, ma già salato. Stando a una previsione fatta da Unioncamere regionale e Prometeia, il Pil dell'Emilia-Romagna scenderà nel 2012 del 2,5%. Quello italiano, tanto per inquadrare la situazione, lo farà meno: solo del 2,4%. Sul dato, va detto, non incide solo il sisma che a maggio ha devastato le quattro province più vocate al manifatturiero. Pesa in modo determinante l'acuirsi della crisi: tutti gli indicatori del secondo trimestre del rapporto congiunturale di Unioncamere flettono. Dati che, a differenza della stima sul Pil, sono stati «netti» da quelli delle aziende colpite dal terremoto. Altrimenti il quadro sarebbe stato ancora più fosco.

I dati E già così è nero: a luglio sono calati ancora produzione (-3,6%), fatturato (-3,7), ordini (-4,2). Solo l'export resiste in terreno positivo, (+2,9%), ma corre meno veloce rispetto al passato. Così gli imprenditori vedono nero. Per questo semestre, spiega un'indagine di Confindustria, solo il 21,8% si aspetta un aumento della produzione, l'80% ordini stabili o addirittura in calo. A preoccupare il presidente Maurizio Marchesini è anche l'occupazione, con la fine degli ammortizzatori sociali che mette una seria ipoteca sulla ripresa della domanda interna regionale. Mentre anche dal settore bancario non arrivano buone notizie: il mercato dei crediti, ha spiegato Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, langue. L'unica città che segna un timidissimo +1,2% è Ravenna, Parma in linea con le altre province registra un -2,2%.

In compenso le sofferenze crescono a ritmo del 2%, e il rapporto con i prestiti è arrivato alla

### Così in Emilia Romagna

Manifattura (II trimestre)*	* Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria		
	Fatturato	Produzione	Ordini
Italia	-6,2	-6,6	-6,2
Emilia Romagna	-3,7	-3,6	-4,2
Alimentari e bevande	-1,7	-2,8	-1,7
Ind. moda	-9,4	-9,5	-9,7
Ind. legno / mobile	-8,7	-8,2	-9,2
Metalli, minerali, metallif.	-3,7	-4,6	-5,5
Mec. elet. mez. trasporto	-1,9	-0,4	-1,7
Altre ind. manifatt.	-3,8	-4,7	-4,6
1-9 dipendenti	-5,7	-5,6	-6,2
10-49 dipendenti	-3,8	-3,7	-5,2
50-500 dipendenti	-2,7	-2,7	-2,6

Esportazioni: settori e paesi (II trimestre)	Settore	Quota	Variazione	Mercato		
				Quota	Variazione	Variazione
Italia			3,1	64,4	-0,5	
Emilia-Rom.	100,0		3,0	Turchia	2,1	-20,0
Alimentari e bevande	8,5		3,9	Russia	3,7	12,3
Tessile, abb. calzature cuoio	9,2		12,4	Ue27	54,3	-0,2
Ind. legno e mobile	1,4	-2,1		Polonia	2,8	9,2
Chi., far. gom., mat. pla.	10,7	-4,7		Spagna	3,8	-13,0
prod. min. non metalli	7,8		2,3	Regno Unito	5,9	27,3
metallurgia prod. met.	8,4		4,1	Germania	12,1	-2,8
ap. elet. ott. med. mis.	6,8	-2,7		Francia	11,6	-2,4
Macchinari arrar. n ca	31,6		1,0	Africa	4,3	2,2
Mez. di trasport.	13,1		15,6	America	14,0	19,5
Altra manifatt.	2,4	-7,7		Stati Uniti	8,7	29,7
				Brasile	1,4	-4,7
				Asia	15,6	5,6
				Cina	2,7	-18,6
				India	1,0	-3,1
				Oceania	1,3	7,6

quota record del 10%. A fine 2011 infatti le sofferenze in regione si attestavano a 9,6 miliardi, e c'erano 5,7 miliardi di posizioni incagliate o ristrutturate, per un totale di 15,3 miliardi. Gli impieghi totali invece erano 172 miliardi. Per un rapporto quindi sotto al 10%, che però negli ultimi mesi è peggiorato.

Ma se la crisi è stata acuita dal sisma, proprio per effetto del terremoto, potrebbero esserci spargli nel 2013, quando la ricostruzione farà ripartire il lavoro. Forse anche per questo l'indagine di Unioncamere stima un debole +0,5% per il pil regionale nel 2013, mentre vede quello italiano ancora in terreno negativo (-0,2%).

Confindustria Il presidente Marchesini blocca ogni polemica su tempi e modi della ricostruzione. Perché, spiega, «sapevamo che le risorse sarebbero arrivate a gennaio, e non immaginavamo che si potesse arrivare a 9 miliardi. certo, c'è ancora da fare, per esempio sul fronte della dilazione a giugno della fiscalità, ma nel complesso siamo soddisfatti». Certo, crisi e sisma hanno insegnato che per ripartire bisogna soprattutto internazionalizzare e crescere di dimensione, perché sopravvivono meglio le aziende più grandi che non sono legate alla domanda interna (che nessuno si aspetta ripartirà prima del 2014).

Ma soprattutto, il sisma insegna «che se spingiamo tutti dalla stessa parte - racconta Marchesini - ce la possiamo fare. Quando c'è coesione sociale e l'impresa è ritenuta un bene comune, ci si rialza. Però, quello che siamo riusciti a fare per il sisma, non riusciamo a farlo in Italia per questo «terremoto» di crisi che purtroppo ci sta attraversando da 4 anni: per spendoci con intelligenza per il bene comune». ♦

ARTIGIANI IL CONSIGLIO HA NOMINATO IL COMITATO DI PRESIDENZA



Gruppo Imprese Artigiane Il comitato di presidenza guidato da Michele Vittorio Pignacca (terzo da destra).

## Gia, una nuova squadra per «crescere insieme»

Il presidente Pignacca: «La presenza in consiglio di tanti giovani mi anima di motivazioni forti»

Lorenzo Centenari

Il Gruppo Imprese Artigiane ha affidato i momenti storici più delicati da quando l'associazione esiste. Ma in fondo Michele Vittorio Pignacca sa anche di non essere solo, nel portare a termine la sua missione. Può contare su un parco imprenditori responsabile, che al numero uno chiederà sostegno ma che a lui si stringerà attorno in caso di necessità.

È una squadra in parte nuova e in parte già vista, il comitato di presidenza a cui il Gruppo Imprese Artigiane ha affidato ieri, a Palazzo Soragna, il nuovo mandato. Nel giorno dell'insediamento del consiglio generale del Gia per il biennio 2012-2014, la nomina di membro di comitato spetta - oltre a Pignacca in qualità di presidente - a Fabrizio Montali, Luigi Devodier, Irene Dardani, Luigi Eva e Gianfranco Tirri. Completa il quadro il past president Gian Paolo Lombardo, invitato permanente. «Il mio proposito - afferma

Pignacca - è quello di fornire i migliori strumenti ai nostri associati affinché non fronteggino la crisi in solitudine. Il Gruppo Imprese si delinea come autentico pacchetto a tutto tondo dal quale ricevere assistenza a 360°: si pensi allo sportello imprese, al Fiasa, a Cisisa, a Formart, al Ceip e ad Unifidi. Compito mio e dei miei collaboratori è quello di consolidare il ruolo e la responsabilità che il Gia ha sempre rivestito con

### Il comitato

#### Sette componenti

Il comitato di presidenza del Gia è composto dal presidente Michele Vittorio Pignacca (Pilogen Carezza), Fabrizio Montali (Mondoesa Emilia), Luigi Devodier (Devodier Prosciutti) e Irene Dardani (Hdg) in veste di vice presidente. A loro si affiancano Luigi Eva (Equipage) e Gianfranco Tirri (Tirri Felice). Completa il quadro dirigente dell'associazione, Gian Paolo Lombardo (Elcos) in qualità di presidente uscente del Gia. L.C.

successo. Certo, l'economia odierna è un territorio molto diverso da prima. Ma la presenza in Consiglio di numerosi giovani mi anima di motivazioni forti».

Passando poi in rassegna i temi caldi che la crisi sottopone oggi alle imprese (politica, burocrazia, carico fiscale, crediti verso gli enti pubblici), Pignacca insiste sulla funzione fondamentale della vita associativa: «Io aderisco al Gia perché riconosco che i miei interessi sono qui rappresentati, promossi, difesi. In questa sede ognuno di noi può esprimere le proprie difficoltà e condividere coi colleghi le strategie per uscirne. E se le istituzioni si permettono di ignorare la voce di un singolo imprenditore, altrettanto - esclama - non faranno nei confronti di un'associazione forte». Parole di stima, Pignacca le spende infine per il nuovo comitato: «Un team di qualità ed esperienza dentro il quale, per la prima volta, figura anche una donna come Irene Dardani scelta per i propri meriti, e non solo in quanto donna».

Uno slogan in chiusura di relazione: «Saremo un'associazione dinamica che starà «davanti» alle imprese, un faro che illumini il futuro ancor più del presente». ♦

PONTREMOLESE SCIOPERO DEI DIPENDENTI DI ITALTUNNEL. PROTESTANO QUELLI DI MILANO FONDAZIONI

## Senza stipendi, il cantiere si ferma

SOLIGNANO

Almeno fino a lunedì, il cantiere della tratta Solignano - Osteriazza della ferrovia Pontremolese non verrà movimentato. I 70 operai impiegati nella realizzazione del progetto sono stati chiariti: «Finché non vediamo i soldi sui nostri conti correnti, noi non lavoriamo». È il messaggio che lo sciopero proclamato dai lavoratori di Italtunnel, società milanese che ha preso in appalto l'opera per conto del Gruppo Astaldi, intende far pervenire alle orecchie dei dirigenti della loro azienda ma



Solignano Alcuni lavoratori del cantiere dipendenti di Italtunnel.

anche della ditta madre, il Gruppo Italterra, alle prese con una forte crisi. La protesta ha raccolto il 100% delle adesioni.

«Non possiamo essere sempre noi a pagare», tuona un portavoce delle maestranze, molte delle quali giunte sull'Appennino parmesino da altre regioni e ancora in attesa non solo dello stipendio degli ultimi mesi, ma anche del rimborso legato alle spese di trasferta.

La testimonianza «Gli operai impegnati nei lavori della Pontremolese - precisa il nostro interlocutore - sono al lavoro praticamente

24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Altro che turni. Finché non verrà trovato un accordo in merito alle nostre spettanze, non riteniamo giusto mandare avanti il cantiere». A complicare eventuali trattative di natura sindacale, ieri la notizia della richiesta di procedura di concordato preventivo avanzata dalla stessa Italtunnel: «L'Iter per la nomina di un commissario impedisce che la vertenza possa procedere per vie ordinarie - afferma Domenico D'Antonio, segretario generale Filca Cisl Parma -, nel frattempo i sindacati territoriali hanno chiesto e ottenuto l'intervento delle rispettive segreterie nazionali, per sollecitare l'apertura di un tavolo di crisi».

Milano Fondazioni A protestare, da ieri, sono anche i lavoratori di Milano Fondazioni, società no-

cehana di geingegneria facente capo sempre a Italterra che impiega 500 dipendenti in opere di importanza nazionale. Anche Milano Fondazioni verserebbe in uno stato di difficoltà. «Ad oggi - recita una nota dei lavoratori - mancano le spettanze dei mesi di luglio, agosto e settembre. Di comune accordo con le organizzazioni sindacali a gennaio i dipendenti avevano aderito a una decurtazione dello stipendio del 15-25%. Già da tempo la società applica la cassa integrazione, mentre pochi giorni fa ha presentato l'istanza per il concordato preventivo. Nonostante tutte queste difficoltà sembra che Milano Fondazioni sia riuscita a pagare i lavoratori di alcuni cantieri. Questa situazione è discriminante. Facciamo sacrifici enormi e abbiamo deciso che così

non possiamo andare avanti. Ora, alla pari dei colleghi del cantiere di Solignano, attendiamo risposte».

Bellocchi e Italcondotti Oggi, a partire dalle 7,30, alla Bellocchi Spero srl e Italcondotti srl, in Via Dell'Industria a Parma, si tiene un presidio dei lavoratori. Continua, infatti, lo stato di agitazione con sciopero. «E' inaccettabile - si legge in una nota della Cgil - il mancato rispetto dell'accordo sindacale siglato il 7 settembre in cui, con grande senso di responsabilità, i lavoratori e i sindacati hanno inteso ritezzare il loro credito che ormai è arrivato a 5 mensilità arretrate per gli operai e 10 per gli impiegati. I dipendenti non riprenderanno il lavoro se prima non saranno pagati gli stipendi arretrati». ♦ L.C.